

L O C K D O W N COSA È CAMBIATO ALLA CARITAS DI BISCEGLIE

Sono stati tre mesi difficili per tutti, quelli del lockdown ed ancora di più per la Caritas cittadina.

La rete dei servizi Caritas, già duramente provata nel corso degli anni a co-



minciare dalla crisi economica iniziata nel 2008, è stata quasi presa "d'assalto" durante l'emergenza coronavirus. "Alle fasce più fragili della nostra società si sono aggiunte persone finora vissute nel "sottobosco lavorativo" – commenta Sergio Ruggieri, responsabile Caritas cittadina – Il coronavirus ha messo a nudo la piaga del lavoro precario e nero; da un momento all'altro coloro che riuscivano a sbarcare il lunario con lavoretti in nero (addetti alle pulizie, colf, badanti, piccole manutenzioni, camerieri a chiamata in bar e ristoranti, etc.), perso il lavoro a causa della pandemia e senza copertura assistenziale, si sono ritrovati senza sostentamento economico e hanno avuto necessità di aiuto."

Michele Stornelli aggiunge: "Le famiglie rese 'indigenti' da questi motivi seguite dalla Caritas sono state oltre

280, quintuplicandone il numero delle persone che solitamente erano prese in carico, rese più fragili e vulnerabili dalla emergenza: anziani soli, famiglie con disabili o non autosufficienti, famiglie monoparentali con bambini piccoli, detenuti agli arresti domiciliari. A questo numero si aggiungono le circa 400 famiglie che continuano a essere seguite dalle Caritas Parrocchiali che non hanno mai sospeso il loro lavoro di cura pur adeguandolo alle nuove esigenze di sicurezza".

La Caritas, a livello cittadino e parrocchiale, non si è mai fermata e la sua necessaria attività solidaristica è stata riconosciuta dagli enti pubblici per cui ha intrapreso una fattiva collaborazione con il Comune e la Protezione Civile: quest'ultima ha inviato dei volontari, come ad esempio i soci del "Progetto Arca" tra cui il presidente, il personal trainer Dino Cocola, i soci dell'associazione Bisceglie Running con il loro rappresentante Vittorio Vitale che per i tre mesi di lockdown si sono avvicinati nei servizi di organizzazione delle "file" nella distribuzione, ma hanno continuato anche dopo.

Ma poco o nulla la Caritas avrebbe potuto donare ai fratelli meno fortunati se non ci fosse stato il pieno riconoscimento del suo operato dai Biscegliesi.

Tantissimi, privati, commercianti, ristoratori ed aziende hanno dimostrato di avere un cuore solidale, manifestando piccoli e grandi gesti, importanti per dare valore alla dignità umana. Ecco allora che a tutti gli appelli rivolti dalla Caritas è seguita una risposta incredibile e si è costruita una sinergia ed una cooperazione inaspettata. Sono stati infatti raccolti quasi 18.000 € in donazioni di tanti privati ed enti, e oltre 10.000 € in valore di prodotti alimentari donati.

Antonio L'Erario, che della struttura ai Cappuccini (sede della Caritas cittadina) conosce tutti gli anfratti e le "merci" disponibili, con la sua capacità di ascoltare i bisogni di tutti è riuscito ad accontentare chi aveva bisogno anche di indumenti o di arredo: "Dall'inizio dell'e-

mergenza, secondo le indicazioni governative, purtroppo sono stati sospesi due servizi importanti: la 'Falegnameria' e l' 'Emporio eco-solidale' ci dice Tonio con rammarico, "ma, di fronte alla estrema necessità di alcuni, come si poteva non soddisfarne i bisogni?".

L'emergenza ha messo in moto soprattutto la distribuzione di alimenti. Carmine Panico, impegnato in questo aspetto, sottolinea come "dalle 9 alle 13,30 di martedì, giovedì e sabato vi erano volontari addetti alla selezione del fresco ed alla preparazione delle oltre 300 buste che sarebbero state distribuite da altri volontari nel pomeriggio dalle 16,30 alle 19,30 ed oltre: gli utenti erano indirizzati da volontari della Protezione civile in un rigido protocollo che prevedeva l'uso di tutti i dispositivi necessari, file diverse per la registrazione e per la distribuzione".

"Molti volontari storici non sono più molto giovani e l'emergenza coronavirus gli ha costretto a rimanere a casa o a ridurre le proprie prestazioni a causa del timore dei contagi o per ottemperare alle doverose misure di contenimento decise dalle autorità – spiega Matteo Losapio – Per far fronte alle diverse attività si sono aggiunti tanti 'nuovi' volontari, giovani e adulti di alcune parrocchie, giovani senza 'etichette', volontari della protezione civile, e alcuni giovani extracomunitari presenti nella struttura SPRAR dei Cappuccini. È stato un lavoro di squadra che ha fatto nascere amicizie, solidarietà, fratellanza".

Rufina Di Modugno, responsabile dello storico Progetto RecuperoAmoci, attivo da oltre dieci anni dice: "La distribuzione di alimenti 'freschi' (verdure, pane e focacce, pasticcini, pesce ed altro) ha continuato la sua attività concentrandola però, a tre giorni settimanali. Al mattino i volontari hanno continuato a ritirare da supermercati, ortofrutta, panifici, prodotti freschi, che, ripuliti e porzionati, sono stati distribuiti nel pomeriggio".

L'iniziativa "Aggiungi un posto a tavola" ha visto da marzo a fine maggio/

inizio giugno anche la distribuzione di pasti da asporto e di pacchi alimentari.

I pasti d'asporto, preparati da 70 famiglie di volontari, da comunità di suore, da ristoratori o dalla azienda Pastore, per quelle persone impossibilitate a cucinare (perché senza dimora o senza cucina): l'appello lanciato su fb non è rimasto inascoltato!" sottolinea la Di Modugno. Si è potuto consegnare anche a domicilio ad anziani e non autosufficienti i pasti caldi grazie ad alcuni volontari, come il 63enne Giovanni Marotta, un incisore che ha dovuto chiudere la sua bottega artigiana e si è messo a disposizione come autista della Caritas.

Collegata alla distribuzione di derrate alimentari e prodotti per l'igiene sono state attivate le altre due iniziative "Il carrello solidale" (una donazione di viveri a favore della Caritas di quanti facevano la spesa in alcuni supermercati cittadini) e "La tua solidarietà Raddoppia" (una altruistica offerta di due supermercati DOK&Degustaria i cui proprietari hanno raddoppiato ogni euro donato posto in una teca all'ingresso dell'esercizio commerciale trasformandoli in buoni acquisto).

Quest'ultima iniziativa è stata coordinata e seguita dal consigliere Mauro Lorusso che precisa: "Durante il lockdown, con l'azienda chiusa, ho messo a disposizione della Caritas il mio tempo e le mie conoscenze: ho preso contatti con aziende che hanno fatto pervenire alla Caritas prodotti necessari per far fronte all'emergenza ed ho contribuito personalmente come volontario alle esigenze quotidiane. Finito il periodo emergenziale, la mia azienda ha ripreso le attività; probabilmente nel periodo Covid molti hanno riscoperto il senso della famiglia: sta di fatto che le attività aziendali sono riprese bene ed è per questo che ho maturato l'idea e la consapevolezza di dover fare qualcosa per la Caritas e per la comunità tutta". Queste parole Mauro Lorusso le ha concretizzate organizzando, con l'apporto di tre assessorati del Comune di Bisceglie (Turismo, Servizi Sociali e Cultura) e con l'associazione Bisceglie Approdi, due concerti tenutosi il 25 agosto al teatro del Mediterraneo ed il 28 presso la darsena di nord ovest del porto turistico: "Ho voluto offrire alla cittadinanza due serate di musica jazz ed arte ma anche la possibilità di continuare a fare solidarietà a favore della Caritas devolvendo gli oltre 3.000 euro raccolti con le donazioni all'ingresso dei concerti. Una volta a settimana alcuni

ristoranti (come il Beverly e l'Antico Gra-naio) offrivano pasti, primo o secondo, per gli utenti Caritas."

Sabato Santo 185 persone, di cui 160 nuclei familiari, hanno usufruito del "pranzo" di Pasqua offerto da ristoranti, bar e privati alla stessa stregua del "Pranzo di Natale".

Aiuto ed orientamento nella compilazione delle domande e dei moduli per accedere alle misure di emergenza, offerte dal Governo, e introdotte per fronteggiare l'emergenza sanitaria sono stati offerti da giovani volontari universitari delle discipline giuridiche ed economiche che, hanno deciso di "dare una mano" alle necessità della Caritas. Questa attività, svolta da Alba Ieva, Federica Di Lecce, Davide Losito ha permesso, a fine emergenza, la nascita di un Ufficio di segretariato sociale che permette ancora oggi di portare avanti le pratiche volte a regolarizzare stranieri grazie alle sanatorie. Hanno fatto rete con Marcella Chiapperini coordinatrice dello SPRAR ospitato presso i Cappuccini.

Anche la Sartoria Sociale "Storie&stoffe" ha dato il suo contributo rispondendo alla grande richiesta di presidi di protezione sanitaria, come le mascherine, realizzandone oltre 4000 in TNT e distribuite a volontari ed utenti. E che gioia quando aziende hanno risposto alla mancanza di materiale che ne bloccava il lavoro con la donazione degli "elastici" e del "tessuto/non tessuto" utili per confezionare le mascherine da fornire necessariamente agli utenti e ai volontari che, con spirito di abnegazione, hanno continuato ad offrire il loro apporto. Alle volontarie della sartoria si sono aggiunte altre persone che le hanno confezionate lavorando da casa.

Qual è il bilancio complessivo che tutti i volontari hanno fatto alla fine del periodo di "servizio" nel periodo di pandemia?

Tutti ritengono che sia stata una esperienza molto bella:

- essere in contatto con una così larga fascia di gente indigente (in maggioranza biscegliesi oltre che extracomunitari) ha fatto prendere coscienza di un "mondo che ignori totalmente, ma anche delle pretese di alcuni che ritengono che sia tutto dovuto" (Dino Cocola);
- "un mondo di miseria che immaginavi ma non pensavi così pesante" (Gianni Marotta);
- "di gente che soffre per un mese prima di rivolgersi a chiedere aiuto

dopo aver perso il lavoro" (Vittorio Vitale);

- "dello spirito di fratellanza, di sincerità, di amicizia che si è creato tra gente che non si conosceva e che ha potuto condividere le gioie di alcuni volontari – il diventare nonno di Michele Stornelli, la laurea on line di Davide Losito, il fare merenda insieme alle 11:30 coi prodotti che erano in eccedenza quel giorno, 'ubbidire a bacchetta' alle disposizioni della generosa efficiente e simpatica Signora Andreina, il gustare le patatine fritte e scoprire che erano



state ricavate dalle bucce di patate secondo la creatività di un giovane cuoco – ci si è riscoperti comunità che si muoveva in favore di fratelli più poveri ai quali abbiamo potuto dare tanto perché abbiamo ricevuto tanto" (Rufina Di Modugno).

- "abbiamo conosciuto storie e vicende disparate, venuti a contatto con personalità particolari" (Alba Ieva);
- "conoscendo la situazione familiare si riusciva a mettere nelle buste, dolci per famiglie con bimbi, a volte anche giocattoli" (Antonio L'Erario) oppure pannetti igienici per bambini e adulti conoscendo le necessità. E tutti gioivano se arrivavano sms di gente che da lontano ci ringraziava per quello che stavamo facendo.
- "Ma abbiamo scoperto che per fare bene, il bene bisogna farlo insieme come espressione della comunità civile ed ecclesiale" (Sergio Ruggieri)

Marisa Ciocce